

La vigilia Oggi cominciano le operazioni elettorali per il dopo-Mubarak. Rilasciati i tre italiani arrestati sabato

Egitto al voto, affondo degli islamici

I Fratelli musulmani rivendicano la guida del governo in caso di vittoria

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

IL CAIRO — Al terzo piano di un orribile palazzone nel quartiere di El Manyal, c'è una piccola folla che aspetta anche ore prima di entrare per quattro-cinque minuti nell'ufficio di Mohamed Albetagy, segretario generale al Cairo del partito islamista Libertà e giustizia, c'è gente che aspetta anche ore prima di entrare per quattro-cinque minuti di colloquio. Per il momento sono soprattutto funzionari e militanti della formazione nata per gemmazione dai «Fratelli musulmani» nell'aprile scorso. Ma nei prossimi giorni su questi stessi divanetti sdruciti potrebbero sedersi i principali leader delle forze politiche egiziane. Oggi e domani comincia il primo dei tre turni per l'elezione dell'Assemblea popolare (il ramo principale del Parlamento). Sono chiamati alle urne, tra gli altri, i cittadini del Cairo, di Alessandria, di Port Said. Vale a dire, sulla carta, la parte più sostanziosa dei circa 50 milioni di aventi diritto. I grandi favoriti sono loro, gli islamici: 30%? 40? Mercoledì sera (se davvero arriveranno i primi risultati come annunciato) si vedrà fin dove potranno arrivare. Fin d'ora, però, è già chiaro che il nuovo Egitto sta prendendo la direzione imboccata dalla Tunisia un mese fa e l'altro giorno dal Marocco. Naturalmente il contesto è diverso. Piazza Tahrir è sempre affollata da giovani che esigono il passaggio immediato di consegne dal Consiglio supremo delle Forze armate a un governo di civili. Il leader dei militari, il maresciallo Mohamed Hussein Tantawi, risponde con una serie di manovre politiche (e continuando a presidiare la piazza con i fucili spianati). Ieri ha rivisto i due candidati alle presidenziali più noti a livello internazionale: Mohamed Elbaradei, ex direttore generale dell'Aeia (l'Agenzia Onu per il controllo dell'energia nucleare) e

Amr Moussa, già leader della Lega araba. Il maresciallo ha chiesto a entrambi di entrare in un governo di unità nazionale, senza specificare se a guidarlo dovrebbe essere Kamal Ganzouri, incaricato pochi giorni fa di formare un esecutivo di transizione, ma che sembra già pedalare a vuoto.

I militari sono pressati su tre

Avviso ai militari

I Fratelli musulmani:

«I militari devono tornare al loro compito di difesa dei confini» fronti. Dal popolo di Piazza Tahrir, certo, che ha annunciato manifestazioni anche per oggi e per domani (allerta sicurezza ai seggi). Dagli alleati internazionali: dopo gli Stati Uniti ieri è stata la Francia a chiedere al Maresciallo di lasciare il potere ai civili. E infine nel modo più sottile, ma forse più insidioso, dal partito di riferimento dei Fratelli musulmani. Sempre ieri il portavoce di Libertà e giustizia ha fatto una considerazione che può sembrare ovvia: «Se vinciamo le elezioni, tocca a noi ricevere l'incarico di formare il governo». Il ragionamento si riferiva al momento in cui ci sarà la seduta d'apertura dell'Assemblea popolare, cioè al lontano 17 marzo 2012. Ma il segretario del Cairo, Albetagy, dopo aver circumnavigato i continenti del generico e dell'ovvio, lascia cadere un paio di concetti sorprendentemente chiari. Primo: «Il governo del Paese deve essere affidato a chi ha la fiducia del popolo egiziano. Di tutto il popolo egiziano, non solo di Piazza Tahrir». Secondo: «Noi pensiamo che i militari debbano tornare al loro compito fondamentale di difesa dei confini». Come dire: se domani vinciamo, vogliamo contare di più e subito. Questo spiegherebbe il tumultuoso dinamismo di Tan-

tawi e le giravolte di Elbaradei che, nel giro di una settimana, è passato dal «con i militari non ci parlo» al «sacrificio»: ora è pronto a rinunciare alle presidenziali (al più tardi giugno 2012) se incaricato di formare un governo con pieni poteri. Fino a ieri la giunta militare si era appoggiata ai Fratelli musulmani per tenere ferma la data delle elezioni. Ora ha l'esigenza di bilanciare aprendo ai laici.

Sullo sfondo delle trame di vertice, la società si presenta alle urne più povera e più divisa. Il Cairo è ancora percorso da forti tensioni e inquietudini. Per fortuna, con qualche lampo di normalità: ieri sera la Procura ha riconosciuto l'assurdità delle accuse (atti vandalici) mosse ai tre free-lance italiani (tra i quali Andrea De Giorgio) e ne ha disposto il rilascio per insufficienza di prove.

Giuseppe Sarcina



La mappa dei partiti politici egiziani

42 partiti politici

Dopo la rivoluzione del 25 gennaio sono nati 31 nuovi partiti politici

LE ALLEANZE

- Alleanza per completare la Rivoluzione (centro sinistra)
- Alleanza democratica (guidata dal partito dei Fratelli Musulmani Libertà e Giustizia)
- Alleanza islamica (partiti salafiti)
- Blocco egiziano (liberale)

SINISTRA

- Alleanza socialista popolare
- Partito socialista egiziano
- ALLEANZA PER COMPLETARE LA RIVOLUZIONE

Partito costituzionale libero

- Partito della Rivoluzione egiziana
- Partito della Liberazione egiziana

Partito Altiyar

- Partito Islamico del lavoro
- Socialisti arabi egiziani
- Partito della Riforma e della Rinascita

El Wasel

RELIGIOSI

- Partito El Asala
- Partito El Nour
- Partito della Costruzione e dello Sviluppo
- Partito dell'Uguaglianza e della Giustizia
- Partito El Fadyla
- Partito del Cambiamento e dello Sviluppo

ALLEANZA ISLAMICA

Partito dei conservatori

- Partito della Libertà e della Giustizia
- Partito della Civiltizzazione

- Partito dell'Unificazione araba
- Partito del moderno Egitto

- Partito della Riforma e dello Sviluppo
- Partito del libero Egitto

- Partito della Federazione
- Partito Nazionale

El Adl

Partito Wafd

Partito del cittadino egiziano

Partito Nazionale

DESTRA

I PARTITI

- 15 partiti islamici
- 7 partiti con membri del disciolto Ndp
- 3 partiti Nasseriani
- 2 partiti socialisti/comunisti
- 4 partiti di centro sinistra
- 7 partiti di centro
- 4 partiti liberali

LAICI

Karama

Partito del Fronte Democratico

Partito Nasseriano

El Chad

Tu sei egiziano

Kenana

Alwa'f

Partito socialdemocratico

Partito dell'Alleanza egiziana

Guardie rivoluzionarie

Tagammu

Partito dell'Alleanza egiziana

Guardie rivoluzionarie

Partito degli Egiziani liberi

BLOCCO EGIZIANO

Un iter lungo mesi

Alla Camera bassa in palio 498 seggi

1 Saranno 40 milioni gli egiziani chiamati al voto oggi per eleggere il primo Parlamento dell'era post-Mubarak. La tornata elettorale durerà quasi quattro mesi, dal 28 novembre fino a marzo 2012. Si voterà dapprima per l'Assemblea del Popolo, la Camera bassa del Parlamento, composta da 498 deputati. Un terzo delle province voterà oggi, un altro terzo il 14 dicembre e il resto il 3 gennaio

Nel 2012 la scelta per la Camera Alta

2 Le consultazioni per la Camera Alta, ovvero il Consiglio della Shura, si svolgeranno nei primi mesi del 2012. Il 29 gennaio le urne si apriranno per un terzo delle province, il 14 febbraio è prevista la seconda tranche e il quattro marzo l'ultima. I seggi in palio sono 270. Il sistema elettorale prevede che due terzi dei seggi siano assegnati con metodo proporzionale mentre il resto è assegnato con sistema maggioritario a collegi binominali

A giugno 2012 il nuovo presidente

3 Una volta eletto, il Parlamento avrà sei mesi di tempo per redigere una nuova Costituzione. E a quel punto si potranno indire le elezioni presidenziali che — secondo quanto concordato tra i militari e i partiti politici — si dovrebbero tenere entro la fine del giugno 2012. Soltanto allora il percorso elettorale potrà dirsi giunto al termine. L'Egitto è senza presidente dall'11 febbraio del 2011, quando Mubarak ha rassegnato le dimissioni